

### ● Per i contadini e il Mezzogiorno non hanno soldi ma...

- Nel primi quattro mesi del 1967 i capitalisti italiani hanno esportato all'estero 180 miliardi di valuta.
  - Negli ultimi sei anni 3700 miliardi spremuti dalla fatica degli italiani sono stati tolti di circolazione, non reinvestiti, a dispetto delle esigenze del Paese.
  - Nel solo anno 1967 i depositi nelle banche sono aumentati da 24 mila a 27 mila miliardi.
- Alla DC e ai suoi alleati è mancata solo la volontà politica per intervenire nell'agricoltura e nel Mezzogiorno.

### ● Ogni nuova fabbrica una battaglia con alla testa i comunisti

- Per gli uomini del centro sinistra lo sviluppo del Mezzogiorno è quasi sempre una questione di promesse elettorali. Per il PCI l'impegno di ogni giorno.
- L'Italsider di Taranto è il primo frutto delle grandi lotte dei disoccupati pugliesi per il lavoro.
  - L'Alfa-Sud è stata decisa solo dopo che per due anni il PCI aveva denunciato la perdita di 20 mila posti di lavoro nelle aziende statali di Napoli.
  - Il governo si è impegnato a salvare l'Elettronica Sicula di Palermo, e a insediare in Sicilia una grande industria IRI, solo dopo mesi di lotta.
  - Solo dopo le manifestazioni di massa del 1967 nei paesi dove è stato scoperto il metano, in provincia di Foggia, è venuto l'impegno dell'ENI, per una azienda chimica a Manfredonia.
- Come per il passato, anche per l'avvenire, le battaglie della conquista del posto di lavoro e dell'industria hanno un solo appoggio sicuro: il PCI.

## In Sicilia bere è un lusso L'acqua in prestito

Annamaria Rodari

Le case sono costruite sull'orlo di un dirupo argilloso: e scivolano ineluttabilmente. Ogni anno, qualche centimetro: ogni anno una crepa nuova, rappazzata poi con l'argilla della collina.

Il dirupo è alto e verde di cespugli di ibisco e colorato dai fichi d'india rossicci che scoppiano maturi, allora cola fuori la polpa grassa e giallastra. Giù in fondo al vallone scorre un filo d'acqua ed è un andirivieni di bambini e donne che scendono a balzi e si arrampicano come ragni con bottiglie secche, otri. Riescono a non perderne nemmeno una goccia e chissà come fanno.

L'acqua è terrigna e ha un sapore amaro. «Questa è la nostra acqua, acqua di febbre, guai se i bambini la bevono cruda. Bisogna farla bollire. Quando è estate, il vallone secca, allora l'acqua la vanno a prendere gli uomini fino a S. Lorenzo. Arriva che è calda e certe volte le vecchie la bevono così, calda, per purgarsi».

«Qui a Capparini, d'inverno cogliamo l'acqua che viene dalle nubi, quando piove. D'estate sta anche cinque mesi senza piovere. E gli uomini ci mettono due ore ad andare e tornare con le bestie. Per lavare, devo andare al fiume a S. Lorenzo e portarmi dietro tutti i set figli, perché soli qui non li posso far stare, con i pericoli che ci sono. E se qualcuno si ammala, chiedo un bicchiere d'acqua in prestito e poi devo restituirla, si capisce».

«Al feudo Gambari, ne hanno acqua, quella che prendono a noi. Quando è arrivato il cantiere Sogener tanti anni fa per fare la strada, c'era acqua e luce e di sera si stava volentieri sotto la luce a parlare e i bambini giocavano. Portavano acqua da Roccamena. Ma poi, finita la strada si sono ripresi tutto quanto, tubi e fili e noi così si va a dormire appena è notte. Si dorme per terra, per non sudare, perché siamo in nove e c'è questa stanza solo, per noi. Nell'altra le bestie».

«Perché non ve ne andate?».

«E dove? Contadini siamo, braccianti. Chi cerca braccianti, adesso? Nessuno. E come ci muoviamo, con la madre di ottanta anni e cieca? Noi qui moriremo — dice

ancora la donna di Capparini — di arsura moriremo e di febbre. Come tutti gli altri che sono morti, vede quante case abbandonate? Per morte. Poi viene il medico e i carabinieri e mettono le croci sulle porte. "Proibito entrare", ci dicono, "infezione". E ci proibiscono anche di prendere acqua dal vallone: ma come, dico io, se non ce n'è altra?».

Questo non è un caso-limite. Questa è una delle centinaia di interviste che ho raccolto in Sicilia: centinaia e tutte molto simili, a Palermo come a Licata, a Trapani come a Siracusa, a Messina come a S. Giuseppe Jato. La Sicilia ha circa 4 milioni e mezzo di abitanti e, di questi, 3 milioni e 800 mila per usare il gentile eufemismo dei rapporti governativi sono «insufficientemente forniti d'acqua».

## Il centro sinistra ha lasciato arido il Sud Chi paga per la sete?



Una delle tante manifestazioni che in questi giorni si svolgono nel Mezzogiorno. Si protesta contro lo stato di abbandono della terra e la mancata irrigazione.

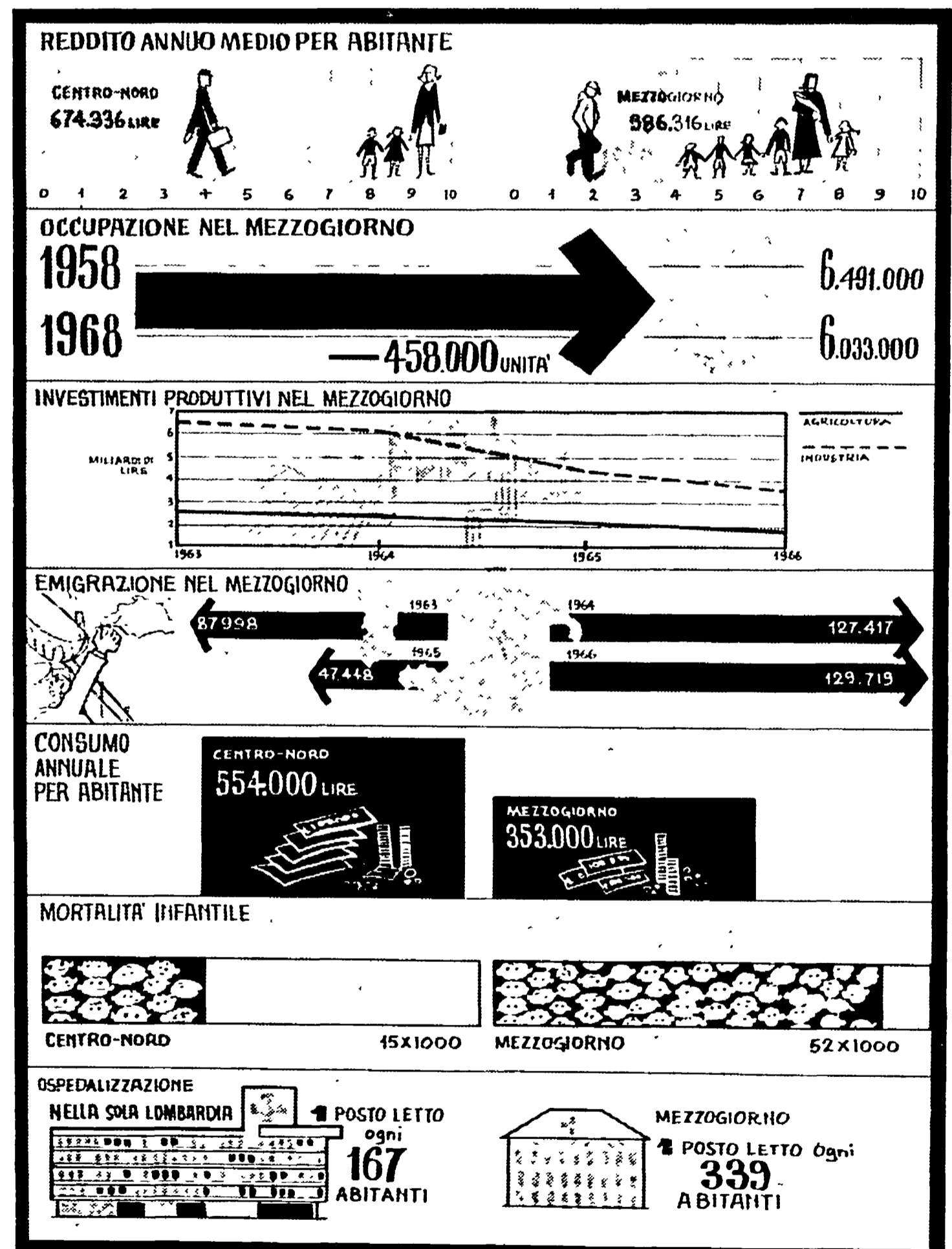
La pioggia viene dal cielo, ma spetta all'opera dell'uomo trattenerla e distribuirla razionalmente. Dalla Puglia e dalla Lucania assettate deluiscono al mare circa tre miliardi di metri cubi d'acqua, molto di più di quanto occorra per le città, le industrie e le campagne delle due regioni. Il Piano di irrigazione — pronto da 15 anni e mai finanziato dai governi a maggioranza democristiana — prevede di immagazzinare ancora 1 miliardo e 300 milioni di metri cubi. La spesa è di 250 miliardi circa; meno di quanto occorra per costruire una grande fabbrica; tanto quanto i capitalisti italiani esportano all'estero di valuta in sei mesi.

Nei giorni scorsi si sono fatte processioni e preghiere perché piovesse. Ad Avigliano si è ripetuta l'antica processione delle vergini imploranti la pioggia; altrove è stato messo pesce salato sulle immagini dei santi perché si decidessero a impetrare la grazia di un po' di acqua dal Padreterno. Ma se manca l'acqua la colpa non è del Padreterno, ma di chi governa. Moro, Nenni e Colombo sono i responsabili del mancato finanziamento dei programmi per costruire serbatoi. La Cassa per il Mezzogiorno in oltre 15 anni di attività ha irrigato 210 mila ettari dei circa due milioni di ettari irrigabili: un decimo di quanto doveva fare, di quanto è necessario fare. Si è preferito usare in modo diverso le migliaia di miliardi che pure sono stati spesi, non bene,

spesso a favore di iniziative speculative.

Al posto della realizzazione dei programmi, si è sfruttato il poco che c'era, talvolta male. Le acque del Tara sono andate all'Italsider. La crescita delle città ha creato nuovi bisogni d'acqua: giusto che siano stati soddisfatti con precedenza, ma bisognava pensare anche ai piccoli paesi e alle campagne. Invece si sta facendo il contrario: c'è chi pensa di acquistare impianti per dissalare l'acqua del mare dagli USA, anziché realizzare i bacini, in modo da soddisfare le esigenze delle industrie e di altri utenti privilegiati lasciando le campagne e le periferie al loro destino.

Il sole, le lunghe estati e i brevi inverni, non bastano a fare del Mezzogiorno una terra felice. L'acqua in queste condizioni è la base di ogni sviluppo economico, a cominciare dalla frutticoltura. Bacini di raccolta, reti di distribuzione dell'acqua, e una gestione onesta che non speculi anche su questo bene prezioso. Come è avvenuto per la diga del Pertusillo e altrove dove l'acqua è stata immagazzinata ma non utilizzata perché fra il bacino e i possibili utenti c'è di mezzo la grande proprietà terriera e il Consorzio di bonifica che ne rappresenta gli interessi. L'acqua ci sarà per tutti, nel Mezzogiorno, quando saranno sconfitti questi nemici: la politica di Moro, Colombo, Nenni e Mancini; la grande proprietà terriera e i consorzi di bonifica che devono essere sostituiti dall'ente pubblico.



## Lo specchio del Mezzogiorno

Questo è il Mezzogiorno allo specchio: una immagine della terribile realtà di una grande zona del paese condannata dalle scelte del capitalismo e dei suoi governi alla degradazione crescente, all'abbandono. Le cifre sono eloquenti più di qualunque discorso: non stiamo facendo propaganda, stiamo riferendo i lineamenti di una situazione reale. In questo Mezzogiorno che malgrado la sua drammatica condizione viene ancora respinto, sempre di più, indietro, ogni sole estivo diventa siccità, ogni pioggia alluvione, ogni scossa della terra una catastrofe. I comunisti si sono battuti nella scorsa legislatura per ottenere per il Mezzogiorno l'istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per indennizzare i contadini delle perdite subite per le avversità atmosferiche. Ricordiamoci tutti, fra tre giorni, che il Fondo fu rifiutato dai DC e dai socialisti: noi comunisti ci siamo impegnati a batterci nel prossimo Parlamento, subito, perché il Fondo venga istituito e con efficacia retroattiva, in modo da coprire i danni dal 1° gennaio scorso.

**VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**